

In Lettonia dopo la nomina di Vaivod

È il primo cardinale sovietico. A colloquio con Pujats, vicario generale. 145 sacerdoti, cinquecentomila battezzati, una linea di prudente collaborazione con lo Stato



Il cardinale Vaivod

Parte da Riga il progetto cattolico per l'Urss



Dal nostro inviato RIGA — I cattolici, nella Repubblica lettone, non sono nemmeno la maggioranza. Secondo quanto ci dice Immand Anderson, segretario del Comitato centrale lettone incaricato per le questioni ideologiche, arrivano, si e no, al 28 per cento della popolazione, superati nettamente dai luterani con il 33 per cento. Ma già le cifre messe insieme dicono che ben più della metà della popolazione della Lettonia è ufficialmente religiosa: non meno di un milione e 900 mila su un totale di due milioni e mezzo di persone. I cattolici poi, minoranza rispettabile quanto a numero, hanno fama meritata di notevole attivismo e sono diventati ancor più famosi da quando il Papa di Roma, il polacco Giovanni Paolo II, ha nominato cardinale il loro vescovo Vaivod. Il primo cardinale sovietico è dunque un lettone, eppure nella Repubblica confinante di Lituania, decisamente più cattolica di questa (anzi, i cattolici vi sono maggioranza), ci sono la bellezza di 600 preti in attività. Si vede che siamo proprio ai confini della cattolicità scandinava. E da Riga che si irradia il patrocino spirituale della chiesa su tutti i cattolici sovietici, esclusi i lituani. Del resto l'annuncio neo cardinale Vaivod, più che ottantenne — secondo quanto afferma anche Anderson — si è dimostrato uomo esperto e prudente nel rapporto con le autorità, e ha tenuto la chiesa cattolica al riparo da coinvolgimenti in attività anticomuniste. La mossa del pontefice richiede dunque una lettura e una interpretazione attente. Il cardinale Vaivod non è in sede, ma veniamo ricevuti con il massimo riguardo dal suo vicario generale Janis Pujats. Con lui, nello studio al primo piano di una vecchia palazzina del centro storico di Riga, proprio dietro la cattedrale, ci attendono il vescovo vicario del cardinale, Janis Zakulis, e il rettore del seminario Leonard Kozlovskis. Siamo un gruppo di cinque corrispondenti di giornali comunisti e dalla sollecitudine con cui i nostri accompagnatori sovietici hanno organizzato questo incontro non è difficile ricavare l'impressione che non c'è imbarazzo da parte loro. L'ambiente è molto modesto, spartano. Sul pianerottolo di fronte all'ingresso della curia, c'è uno oscuro ufficio dell'Ingsstrakh, le assicurazioni di Stato sovietiche. Nella stanza di fianco, una tavola abbandonatamente imbandita ci attende dopo il colloquio. Su una mensola una potente radio ricevente con l'antenna fissa al soffitto, è l'unico segno di modernità del locale, arredato per il resto con mobili scuri di età indefinita, ma comunque elevata. Il vicario generale espone la situazione con un eloquio prudente e maturo: «Certo, la nomina del cardinale ha accresciuto l'autorità della chiesa... È meglio — loro ben capiscono — avere alla testa un generale che un colonnello...». Ma il rapporto con il potere sovietico? «Ci siamo fatti l'opinione e i conflitti non portano a buoni risultati e che è meglio metterci d'accordo con le autorità quando queste manifestano un atteggiamento positivo. E poi — conclude Pujats — siamo troppo piccoli per fare una guerra...». Conclusione che il professore di teologia pare forse non del tutto tranquillizzante visto che ricorre ad una citazione latina per chiarire le discorde, «In

Manifestazione per la Giunta

postato sul palchetto frettolosamente allestito per la manifestazione convocata dalla federazione comunista romana. Un applauso che voleva significare stima, fiducia, affetto verso un gruppo di uomini che si sono cimentati in questi anni con un compito fra i più difficili: governare una metropoli, governarla con scelte giuste e rigorose, governarla democraticamente con la partecipazione della gente. Una esperienza nuova. A Roma non era come a Bologna, si doveva chiudere una fase di saccheggio, di sperpero, di ingiustizie. Renato Zangheri, sindaco del capoluogo emiliano e membro della segreteria del PCI, ieri sera era sul palco accanto a Vetere e accanto a Morelli, segretario del comitato romano. Anche la sua stato romano non soltanto perché ospite gradito e dirigente comunista prestigioso ma perché lui stesso, come sindaco costruttore infaticabile di una nuova cultura politica, di un nuovo rapporto con i cittadini, di un nuovo modo di governare. Qual era il vecchio modo di governare? Ieri sera c'era un grande striscione nella

plazza: «Cooperativa Autopli: chi indaga sulla truffa dei 1400 famiglie?». È una storia di corruzione, di promesse, di ricatti, di inganni, di miliardi spartiti e anche di speranze distrutte. La speranza di avere una casa. Non staremo qui a rievocare quella storia e le altre. Basterà dire che ieri sera in piazza Santi Apostoli c'era una forte rappresentanza della Roma che nel '76 ha cambiato e che nell'81 ha confermato il cambiamento: la Roma antica degli operai, degli edili, degli intellettuali e quella più nuova degli studenti, degli operatori culturali, dei tecnici, delle donne. E mischiati tra la folla parlamentari, giornalisti (compatti nella presenza dei lavoratori di Paese Sera, minacciato di chiusura, e oggetto di calda sollecitudine dei cittadini impegnati negli organi del decentramento periferico, animatori delle mille iniziative che questa giunta comunale ha promosso e sta preparando per i mesi futuri). Morelli ha sintetizzato efficacemente il senso di quanto sta avvenendo: «È un'offensiva politica. A questa offensiva noi, comunisti, non ci sottometteremo. Sappiamo di dover rispondere con una contro-

Inconsistente inchiesta

siderare gratuiti solo gli spostamenti ed il soggiorno all'interno dell'India mentre il costo del viaggio internazionale per raggiungere il Paese e per lasciarlo avrebbe dovuto essere a carico degli invitati o di qualunque altra organizzazione che li rappresentava. «The cost of international travel to and from India will have to be met by the invitees...», era la frase contenuta nella lettera di accreditamento. E allora si comprende che è stata assolutamente legittima la richiesta di Nicola di ottenere il rimborso del biglietto aereo. Cosa che fece restituendo contemporaneamente la differenza sino alla cifra di un milione e mezzo che aveva ricevuto come anticipo. Resta un mistero come si sia potuto incorrere in un errore di interpretazione così macroscopico che ha poi portato all'incriminazione di Nicolini e del sindaco Vetere (reato di concorso) il quale peraltro non risulterebbe che abbia posto la sua firma nelle note di autorizzazione all'incasso.

Scatta da oggi altro aumento del telefono

ROMA — L'unica consolazione è che pare non avremo altri, ESTERO (senza altre omaggi) anno L. 168.000, semestre 81.000. Variazioni sul CCF 430207. Specializzazione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB, Milano, via Sallustiana, 37 - Tel. 02/8313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 24 - Tel. 06/872031.

La sinistra europea

continui. Del resto, pensiamo che nel mondo ci siano già tante e tali quantità di sovietici in grado di uccidere 38 volte ognuno di noi e noi solo 32 volte ogni cittadino delle blocchi orientali... È una posizione, questa, che accomuna la maggior parte dei partiti socialisti e socialdemocratici europei, con l'eccezione dei socialisti francesi e dei partiti di Longo e Craxi in Italia. Ma dalle ultime notizie che abbiamo sembrate che Craxi stia modificando le sue posizioni originarie. «A portare la socialdemocrazia danese su questa linea è stata anche — mi dice Gerl Petersen, presidente del partito socialista popolare (SF), il secondo partito della sinistra danese, con l'11% dei voti — la forza del movimento della pace. Sul movimento della pace danese hanno pesato, nel passato, le divisioni della sinistra soprattutto per quel che riguarda il giudizio sull'URSS e sulla appartenenza alla NATO. Così, dopo una ripresata unitaria

Approvato dal governo il decreto sui portuali

Il ministro Di Gesù ha annunciato ieri sera che il consiglio dei ministri ha approvato il decreto riguardante l'esodo dei portuali, cambiando il precedente disegno di legge, con modifiche tecniche necessarie appunto per permettere la presentazione del decreto. Il ministro ha confermato che sostanzialmente il decreto è uguale al ddl in vigore che prevede l'esodo di circa 5 mila portuali (3.500 portuali e 1.500 addetti ai porti) con un contributo complessivo, una tantum, di 73 miliardi di lire.

L'inchiesta su armi e droga

no, contrattava cannoni ed erano; Bekir Celenk, dalla sua villa in Svizzera, scendeva al di qua delle Alpi quando più gli faceva comodo per controllare i maggiori protagonisti di questo traffico internazionale. Era armeno abruzzese e di famiglia di

Vera Vegetti

personaggi che solo recentemente, grazie a questa inchiesta, sono stati identificati come agenti, confidenti e collaboratori dei servizi segreti americani. In tutti questi anni, prima che fosse aperta l'inchiesta, il duplice traffico di morte (eroina e armi) si è sviluppato anche grazie a controlli insufficienti, a coperture e sottovalutazioni che dovranno essere individuate e chiarite.

LIBRI di BASE Collana diretta da Giulio De Mauro otto sezioni per ogni campo di intervento